

LE INFRASTRUTTURE

AUDIZIONE AL SENATO

Tav, il Covid pesa sui tempi L'Ue: dodici mesi di ritardo

MAURIZIO TROPEANO - P. 43

IL PUNTO

MAURIZIO TROPEANO

Il Covid rallenta la Tav L'Ue: 12 mesi di ritardo

La pandemia e la necessità di gestire i lavori nei cantieri comporterà ritardi nella realizzazione della Torino-Lione. Certo, a oggi è difficile quantificare le scadenze ma l'Ue ha stimato che il Covid possa incidere di un anno sulla realizzazione delle opere che co-finanzia. E in quell'elenco c'è anche la Tav. Lunedì la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli aveva spostato in avanti di due anni la scadenza, fissandola al 2032. Ieri pomeriggio, Mario Virano, direttore generale di Telt, alla fine dell'audizione al Senato ha spiegato che la ministra «si è fatta carico di una visione prudentiale. Nei prossimi mesi saremo in grado di passare da previsioni a certezze contrattuali». Già, perché nei primi mesi dell'anno prossimo saranno aggiudicati i lavori del tunnel di base di 2,2 miliardi sul lato francese e a «oggi - come ha spiegato Virano - l'indicazione di fine lavori prevista è il 2030». Con la conclusione delle gare arriverà l'affidamento dei lavori «con una tempistica precisa che a quel punto diventerà un vincolo contrattuale». Quella dell'Ue è una previsione che dovrà essere verificata cantiere per cantiere. Si vedrà. La priorità è la firma del contratto di programma tra ministero, Ferrovie italiane e Telt. Un contratto

che prima di essere approvato deve avere il via libera del Parlamento dove sono state programmate le audizioni dei soggetti coinvolti. Ieri, prima di Virano, è toccato a Gianfranco Battisti, ad di Ferrovie Italiane. Dal suo punto di vista «la firma del contratto consentirà un aumento dei finanziamenti Ue e avrà effetti a cascata sulla sua realizzazione». Per Battisti, «la Torino Lione è un asset importante che collegherà quattro corridoi europei». Il manager non si è sbilanciato sulla data di fine dei lavori ma ha annunciato che «è pronta una task force» per il controllo «delle funzioni del contratto e sui tempi di realizzazione». Ma non per tutti l'opera è strategica. In Val Susa è riesplora la protesta del movimento No Tav. Il prefetto di Torino, Claudio Palomba, che il governo ha nominato come presidente dell'Osservatorio tecnico, al Senato ha spiegato: «Sappiamo che la Tav è un'opera fortemente contrastata. Continuano i disagi, parlo come prefetto di Torino il territorio è presidiato non per nostra scelta ma a ogni ricorrenza abbiamo incidenti che vedono occupate le forze dell'ordine. Abbiamo fatto il massimo sforzo per avviare i tavoli di compensazione per coinvolgere il territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

